

La Commissione chiede che vengano reintegrate le cifre destinate all'assistenza diretta e indiretta per gli italiani all'estero; che i moduli per le domande di assistenza vengano diffuse non soltanto per via elettronica, ma anche per via cartacea attraverso associazioni, patronati e Com.It.Es. La Commissione chiede altresì che venga esercitato un attento monitoraggio sulla destinazione dei fondi allocati al Cap. 1613, del quale sono entrate a far parte le risorse per l'assistenza diretta. Chiede l'elenco e i testi degli accordi bilaterali in materia fra l'Italia e i Paesi Anglofoni extraeuropei.

Il mancato coinvolgimento degli organismi rappresentativi nella predisposizione del Piano Paese ha consentito pure che venissero del tutto disattese le richieste e le proposte delle comunità, che avrebbero permesso il mantenimento di strutture consolari praticamente a costo zero, come ad esempio a Durban. Questa esclusione mette in pericolo altri Consolati con collocazioni e funzioni strategiche dal punto di vista della protezione degli interessi economici, commerciali e culturali del sistema Italia in altri Paesi di competenza della nostra Commissione.

La Commissione accoglie con interesse qualsiasi iniziativa legislativa tesa a consentire l'assunzione in loco di personale dipendente dalle strutture diplomatico consolari, fermi restando i ruoli dei diplomatici e dei responsabili dei quattro servizi di erogazione: passaporti, cittadinanza, stato civile e amministrazione.

La Commissione raccoglie l'allarme sulla *escalation* della violenza in Sud Africa, che ha dolorosamente colpito la nostra comunità in quel Paese, e chiede con forza che il Governo italiano consideri una priorità la protezione dei diritti umani e la sicurezza dei nostri connazionali nell'atto della conclusione di trattati e convenzioni bilaterali con la Repubblica del Sud Africa, sollecitando il Ministro Maroni a mantenere l'impegno assunto di firmare un accordo di formazione della polizia locale. La Commissione ringrazia il Sen. Monti che ha promesso di compiere un'indagine ed inviare al più presto una relazione in proposito alla Commissione.

Per l'ennesima volta la Commissione invita il Parlamento italiano ad approvare rapidamente un solo articolo di legge che permetta a chi è nato cittadino italiano in Italia e ha perso la cittadinanza in seguito alla naturalizzazione ottenuta nel Paese di residenza prima del 1992 di poter riacquistare la cittadinanza italiana, senza fissare alcun termine alla presentazione delle domande.

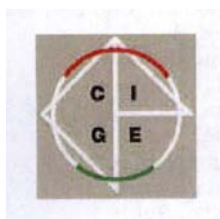
Per quanto riguarda il 150enario dell'Unità d'Italia, la Commissione auspica una più stretta collaborazione fra le rappresentanze diplomatico-consolari e le istituzioni comunitarie nella definizione e realizzazione di eventi celebrativi di questo importante appuntamento, usando questa occasione per rivalutare il ruolo degli italiani all'estero nella storia d'Italia e riallacciare i legami fra le collettività e la madre Patria che sembrano essersi unilateralmente sfilacciati. In questo senso l'assemblea plenaria del CGIE che si terrà a Torino deve diventare il momento di rilancio della piena coscienza dell'appartenenza della rete degli italiani all'estero al tessuto nazionale. La Commissione ha deciso di elaborare una ricerca sul contributo degli italiani nei quattro Paesi dal Risorgimento ai giorni nostri per presentarla in tale occasione.

La Commissione deplora gli ulteriori devastanti tagli alla stampa degli italiani all'estero e chiede controlli rigidi sulla corrispondenza fra la tiratura dichiarata e quella effettiva, basati anche sulle dichiarazioni rilasciate a qualsiasi titolo alle autorità locali. La Commissione auspica la moralizzazione dell'intero sistema di erogazione dei contributi, l'allargamento del sostegno agli strumenti di informazione audiovisivi ed elettronici e il ripristino del supporto alle agenzie di informazione. Lamenta la composizione dei palinsesti di RAI Internazionale e l'abbassamento del livello qualitativo del servizio a fronte dei costi crescenti per gli utenti. Ricorda che la gestione della RAI per gli italiani all'estero deve essere improntata a criteri imprenditoriali, rispettando l'esigenza di rispettare politiche contenutistiche di tipo educativo. Ritiene che l'informazione di ritorno possa

essere canalizzata verso le emittenti regionali, pubbliche e private, in Italia proponendo anche esperimenti di circolarità della conoscenza.

In merito all'esercizio del diritto di voto in loco per i cittadini italiani all'estero, la Commissione ribadisce in toto il documento approvato dal CGIE nella Plenaria di aprile 2010.

Fanno parte integrale del presente documento finale le mozioni e gli ordini del giorno approvati nel corso della seduta e l'allegato documento dei giovani.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

DOCUMENTO FINALE COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI (WASHINGTON (8-10 dicembre 2011)

La Commissione Continentale degli Anglofoni Extraeuropei, riunita a Washington dall'8 al 10 dicembre 2011, deplora l'annunciata decisione della RAI di eliminare la produzione di programmi per gli italiani all'estero trasmessi da RAI Italia, unico strumento di diffusione di informazioni per gli italiani nel mondo e di informazione di ritorno in Italia sui connazionali all'estero. La Commissione contesta con tutte le sue forze questa prospettiva e a tale proposito ha adottato l'allegata petizione, che ha inviato a tutti i destinatari in indirizzo e che entra a far parte integrante del presente documento.

All'apertura dei suoi lavori, la Commissione ha auspicato un periodo di ulteriore approfondimento dell'elenco delle ipotizzate chiusure consolari e plaude al Ministro degli Esteri, Giulio Terzi, che ha spontaneamente disposto di congelare ogni decisione relativa alla chiusura di uffici consolari e culturali fino a quando non sia stato presentato e discusso in Parlamento un complessivo piano di revisione della spesa e delle risorse (spending review) dell'Amministrazione degli Affari Esteri, e ribadisce la richiesta del Comitato di Presidenza che una rappresentanza del CGIE entri a far parte di un Tavolo di Consultazione sulla ristrutturazione, del quale facciano parte anche le forze sociali. Secondo la Commissione, nelle scelte che il Governo andrà ad assumere si dovrà tener conto del fatto che i Consolati adempiono a più compiti: la fornitura di servizi sia alla comunità italiana sia a quella locale, la promozione del sistema Italia e lo sviluppo e il rafforzamento dei rapporti con le autorità e le personalità locali, molto importante per la proiezione internazionale dell'Italia.

La Commissione è pienamente cosciente del difficile momento economico attraversato dall'Italia all'interno della crisi che ha colpito la maggior parte del mondo: proprio per questo chiede con forza che si faccia una seria analisi delle spese per gli italiani all'estero, che in realtà costituiscono invece nella maggior parte interventi a favore dell'Italia e che a tali capitoli di spesa venga ulteriormente assegnato dallo 0,2% allo 0,5% dell'importo dei fondi recuperati sui tagli agli sprechi e ai costi della politica. In particolare, le spese per la promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana devono essere considerate necessari investimenti, apportatori di ricadute positive per il sistema Italia attraverso la moltiplicazione del numero di italofoeni e italofigli. Alla luce dei tagli devastanti ai contributi per l'insegnamento dell'italiano all'estero, la Commissione ritiene che si debba immediatamente procedere ad una verifica approfondita degli eventuali sprechi e dell'opportunità di inviare Dirigenti Scolastici in circoscrizioni nelle quali l'ammontare dei contributi erogati agli enti gestori sono inferiori ai costi della loro presenza; che si razionalizzi l'invio di docenti italiani all'estero, attribuendo loro anche compiti di formazione di insegnanti locali; che si concludano accordi con le autorità estere al fine della certificazione di docenti laureati in Italia, che le istituzioni scolastiche estere desiderano assumere. Per quanto riguarda

l'applicazione della circolare 13 sul bilancio di cassa degli enti gestori, la Commissione ricorda i problemi che la chiusura dell'anno fiscale al 31 dicembre crea per gli enti costituiti nell'emisfero australe, laddove l'anno fiscale si chiude al 30 giugno. Chiede quindi che la Ragioneria dello Stato esamini la questione e trovi una soluzione conforme alla normativa vigente, che possa al contempo facilitare la gestione dei corsi e la rendicontazione delle spese nell'emisfero australe. Quanto alla diffusione della cultura italiana all'estero, la Commissione ritiene utile la revisione dell'intero modo di procedere, scoprendo il sistema migliore per coinvolgere la comunità e coordinarne le risorse per dare la massima visibilità alla ricchezza di offerte italiane. Alcuni ipotesi consistono, ad esempio, nell'allargare a titolo informativo al CGIE il Tavolo di Consultazione già attivato dal MAE con le Province e le Regioni per definire una migliore programmazione dei loro interventi all'estero; nel sollecitare da CGIE e Com.It.Es. informazioni sulle realtà culturali esistenti nelle loro circoscrizioni, anche create dagli italiani all'estero, siano esse di promozione o di accoglienza di manifestazioni, per farne una mappatura; nel favorire la formazione di operatori culturali; nel coinvolgere ad ogni livello le comunità nella pianificazione, nel sostegno e nella fruizione delle iniziative realizzate.

La Commissione reitera la richiesta che siano immediatamente indette le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. e del CGIE e che la riforma delle leggi istitutive dei due organismi venga dibattuta soltanto dopo l'approvazione delle riforme costituzionali sulla forma dello Stato. A questo proposito tuttavia la Commissione ritiene che il Consiglio Generale debba approntare una bozza di articolato nella quale sviluppare anche tutti i suggerimenti raccolti nelle consultazioni dei Com.It.Es. e della rete delle associazioni. Per l'ennesima volta la Commissione chiede che venga autorizzata l'elezione diretta dei Com.It.Es. in Canada o – se il locale Governo deciderà di non concedere tale permesso – che si possa procedere con una consultazione spontanea gestita dai Com.It.Es. locali e finanziata ai sensi di legge.

La Commissione sollecita invece la rapida approvazione della modifica alla legge ordinaria che regola l'esercizio del diritto di voto in loco per gli italiani all'estero, ivi inclusi il mantenimento del voto per corrispondenza; la stampa delle schede in Italia; lo spoglio dei voti presso i Consolati; la sostituzione del talloncino con il nome dell'elettore con la stampa sulla busta interna, contenente le schede votate, di un codice barra personalizzato, per evitare che un notevole numero di schede sia annullato; l'invio dei plichi con raccomandata con ricevuta di ritorno e tutte le altre indicazioni contenute nel documento sul voto approvato dall'assemblea plenaria del CGIE. Anche in questo caso è necessario che le autorità diplomatiche assicurino il permesso per l'esercizio dell'elettorato attivo e passivo dei cittadini italiani in Canada. La Commissione suggerisce anche che si esplori la fattibilità di usare un sistema elettronico di voto.

La Commissione Anglofona plaude al progetto dell'VIII Commissione tematica del CGIE (in collaborazione con la II Commissione tematica e con il Gruppo Donne) di avviare un'indagine sulle specificità socio-sanitarie degli indigenti residenti all'estero e ritiene che il questionario debba essere adattato alle leggi sulla privacy vigenti negli Stati di sua competenza, anche per non urtare la sensibilità degli intervistati.

Nell'ambito della generale diminuzione di interesse, per non dire l'emergere di un minimo di ostilità nei confronti degli italiani nel mondo da parte di alcuni esponenti dell'uscente Governo e dell'attuale Parlamento, ci sono anche situazioni di diverso riconoscimento dei Consiglieri all'interno del CGIE a seconda della loro area di provenienza. Le specificità, che sono la nostra ricchezza, perché possono portarci a raggiungere una sintesi più approfondita ed onnicomprensiva, sono diventate in misura crescente motivi di incomprensione, per non dire di scontro. La Commissione si impegna ad esplorare modi, anche innovativi, che possano consentire di superare le difficoltà operative generate dal clima di austerità in piena collaborazione con i Consiglieri rappresentanti delle altre aree geografiche e con il Segretario Generale.

Del presente documento fanno parte integrante gli ordini del giorno approvati nel corso della riunione e la relazione del Vice Segretario Generale.

GRUPPO DI NOMINA GOVERNATIVA**TORINO 16 maggio 2011**

La Commissione di Nomina Governativa si è riunita a Torino il 16 maggio 2011 dalle ore 14.30 alle 18.30, a latere della riunione dell'Assemblea Plenaria. Il Presidente, Vice segretario Andrea Amaro ha illustrato il primo punto all'O.d.G.: l'organizzazione del voto all'estero per i *referenda* del 12-13 giugno 2011 e lo stato dell'aggiornamento dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE). Denota grande preoccupazione per il ritardo nell'informazione relativa all'esistenza stessa del voto referendario e dei suoi contenuti: pur rilevando che in merito vi è stata una presa di posizione della Commissione Bicamerale sulla RAI che ha dato avvio a un percorso informativo, sottolinea che per quanto riguarda il voto all'estero non si ha alcuna informazione. Chiede ai Consiglieri se abbiano notizie dell'avvio della stampa delle schede, di accordi per l'invio delle stesse agli elettori e per l'informazione attraverso la stampa e i mezzi di comunicazione locali. Rileva infine un punto di grande valenza giuridica: gli elettori italiani all'estero concorrono ad alzare il *quorum* necessario, pertanto l'istituto del *referendum* rischia di apparire ulteriormente svuotato dal fatto che il *quorum* risulti irraggiungibile; in quest'ottica occorre compiere uno sforzo affinché gli italiani all'estero siano messi in condizione di partecipare al voto, al di là di ogni giudizio di merito sui singoli quesiti. Sullo stato dell'aggiornamento dell'AIRE rileva un leggero miglioramento nell'allineamento tra l'AIRE e l'Anagrafe Consolare, ma ritiene che non ci sia stata un'accelerazione pur utile in vista della scadenza referendaria. Il consigliere Mario Bosio sottolinea che su molti siti Internet delle Ambasciate sono già presenti avvisi informativi e ritiene che oltre a sollecitare l'impegno delle autorità consolari sarebbe opportuno sensibilizzare i Comites affinché diffondano le informazioni istituzionali relative al voto, raggiungendo così anche i cittadini che non possono usufruire dell'informazione *on line*. Il consigliere Gianluigi Ferretti ritiene che in occasione della campagna informativa si debba coinvolgere anche la stampa italiana all'estero, rilevando l'importante funzione della stampa d'immigrazione e proponendo dunque un intervento ufficiale in tal senso da parte del CGIE e della FUSIE. Il consigliere Mario Castellengo riferisce che in Canada il livello di disinformazione è tale per cui si è diffusa l'opinione che il voto referendario sia stato cancellato. Ritiene che pur nell'esiguità dei tempi si debba fare tutto il possibile attraverso la stampa di lingua italiana per recuperare il *gap* informativo. Infine il Presidente conclude la discussione sul tema proponendo di sollecitare la questione nella relazione all'Assemblea Plenaria al fine di presentare un O.d.G del CGIE che richieda garanzie sulle modalità di informazione e sulla tempestività del recapito dei documenti elettorali, sottolineando il rischio che entrambe siano pesantemente compromesse dall'esiguità del tempo a disposizione. Si passa poi al secondo punto all'o.d.g., la *vexata quaestio* della Riforma dei Comites e del CGIE. Il Presidente riferisce che è imminente la riunione dei capigruppo del Senato per decidere se mettere all'O.d.G. il disegno di legge Tofani. Il senatore Mantica ha proposto - con l'adesione del senatore Micheloni - di metterlo all'O.d.G. subito, abbinato alla proposta di moratoria per un anno della prevista chiusura di alcune sedi consolari. Rileva che nei

Comites e nel CGIE rispetto alla proposta del senatore Tofani prevale una posizione sostanzialmente negativa, dimostrata dalle numerose iniziative di mobilitazione all'estero e di pressione presso i Consolati e le Ambasciate. Il consigliere Norberto Lombardi ritiene che le gravi difficoltà degli ultimi anni, tra cui i pesanti tagli dei fondi destinati all'assistenza (da ventotto a dieci milioni di euro) e il dimezzamento di quelli destinati alla cultura italiana, siano le progressive fasi di svolgimento di un progetto politico, avanzato già due mesi dopo la formazione dell'attuale Governo dal sottosegretario Mantica in un'intervista a *News Italia Press*, nella quale affermava che i Parlamentari italiani eletti all'estero avrebbero dovuto partecipare attivamente allo smantellamento del passato (con evidente riferimento al CGIE) al fine di assumere le proprie responsabilità di diretta rappresentanza. Rileva che, secondo la sua esperienza al CGIE, la presenza delle Regioni è sempre stata piuttosto scarsa, anche in occasione delle riunioni della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, e comunque sottolinea che la relazione tra le Regioni e le comunità all'estero già esiste e non serve la proposta di legge Tofani per questo. Anche il consigliere Mario Bosio ritiene che la proposta di legge Tofani non sia emendabile ma da respingere *in toto*, ritenendo preferibile piuttosto il mantenimento del sistema di voto attuale. Il Consigliere Nazzareno Mollicone precisa che la posizione dell'UGL è di assoluta contrarietà rispetto alla proposta di legge Tofani, poiché prevede l'eliminazione dal CGIE delle organizzazioni sindacali, dei patronati e delle associazioni dell'emigrazione che rappresentano e conoscono bene sia i problemi degli italiani all'estero che quelli interni, con un'importante funzione di collegamento. Il Consigliere Oberdan Ciucci sostiene che la situazione attuale derivi dal fatto che i rappresentanti dei partiti esprimano un parere all'interno del CGIE che non corrisponde poi con quanto sostenuto all'esterno; afferma inoltre che il vero problema è la grande debolezza del CGIE: il fatto di essere in *prorogatio* da anni ne dimostra la limitatezza, sia nella propositività che nella capacità di far accogliere le proprie istanze. Il consigliere Gianluigi Ferretti sottolinea il fatto che l'attuale proposta di riforma piuttosto che essere vista come manovra punitiva contro l'associazionismo, i Comites o il CGIE è da considerarsi una manovra contro gli italiani all'estero *tout court*. Il consigliere Inchingoli ritiene che i componenti della Commissione di Nomina Governativa debbano avere sia la capacità di autoconvocazione, come affermato dal consigliere Mollicone, che di sensibilizzazione di tutti i gruppi parlamentari, compiendo azioni concrete prima del passaggio della proposta di legge alla Camera dei Deputati. Il Presidente ritiene che nella relazione finale sia opportuno riportare il giudizio pressoché unanime di opposizione a una proposta di legge che si delinea come un attacco alla realtà della rappresentanza che è tale solo se completa e integrata, pertanto i Comites devono essere rappresentativi della comunità e non una caricatura della politica come avverrebbe nel caso di un sistema elettivo maggioritario, che favorirebbe le divisioni e i contrasti interni. Cede infine la parola al consigliere Franco Siddi che affronta l'ultimo punto all'ordine del giorno quello sul finanziamento della stampa italiana all'estero. Il consigliere Siddi evidenzia come la stampa italiana all'estero, un polmone per la diffusione della lingua e il mantenimento del legame con l'Italia, viene depressa giorno dopo giorno: lo stanziamento dei fondi destinati alla stampa periodica è bloccato da dodici anni; la situazione dei quotidiani italiani all'estero è addirittura drammatica: l'anno scorso con un provvedimento notturno il Governo tagliò del 50 per cento il finanziamento stabilito dalla Finanziaria. Il protrarsi di tale situazione crea problemi enormi alle imprese all'estero, che sulla base del finanziamento previsto avevano già preso impegni con le banche: alcuni quotidiani in America, in Canada e non solo rischiano di non sopravvivere,

pur facendo tagli al personale. Sottolinea che il CGIE tiene sempre desta l'attenzione sul tema, ma ritiene che la mancanza di una sensibilità diffusa e soprattutto la convinzione politica che quello della stampa italiana all'estero sia solo un mondo residuale renda l'approccio inesistente. Interviene in risposta il consigliere Giovanni Tassello che concorda con il consigliere Siddi sul concetto di mondo residuale confermando che lo stesso avviene per quanto riguarda la Chiesa, con la chiusura delle missioni e l'invio sempre più scarso di sacerdoti. Afferma che la stampa italiana all'estero è importante anche in funzione della diffusione della lingua e ritiene doveroso combattere per la sua sopravvivenza, anche se ci si scontra con un muro di gomma. Il taglio indiscriminato dei fondi comprometterà tutte le testate, anche quelle di buona qualità. Il consigliere Luciano Neri infine ribadisce che si tratta di un'aggressione complessiva agli interessi degli italiani nel mondo. Si dichiara in sintonia con gli interventi di tutti i Consiglieri ma sottolinea che in quanto produttori di idee non ci si deve limitare a fotografare la realtà, bensì tentare di trovare delle risposte e l'emergenza della situazione richiede di andare oltre l'ordinaria amministrazione. Il Presidente dichiara conclusi i lavori della Commissione.

ROMA 10 ottobre 2011

I lavori della giornata si aprono sotto la presidenza del Vice Segretario Generale Andrea Amaro che introduce i punti all'ordine del giorno: il primo riguarda la proposta di legge Tofani, il suo percorso presso la Camera dei Deputati, il ruolo del CGIE e dei Comites; il secondo è relativo alla revisione della Legge elettorale; il terzo concerne la riduzione del finanziamento delle attività del CGIE e la priorità di funzionamento dei diversi livelli.

Sottolinea che con la nuova legge, l'organismo del CGIE viene trasformato in un'assemblea convocata in seduta ordinaria una volta l'anno con il compito di redigere una relazione. Inoltre scompare tutta la rappresentanza di nomina governativa, annullando così uno dei punti di forza dell'attuale CGIE: la collaborazione tra estero e Italia. Riferisce inoltre che la nuova legge prevede che la componente di nomina governativa venga sostituita dai rappresentanti di Regioni e Province Autonome, che dovranno accompagnare i Presidenti dei Comites, qualora questi fossero in numero insufficiente, fino alla realizzazione di una rappresentanza pari al numero previsto dalla legge. Questo comporta una riduzione del ruolo del CGIE perché il rischio è che non costituisca più una rappresentanza generale.

Il primo a prendere la parola è il consigliere Gianluigi Ferretti precisando che il primo firmatario della proposta di legge di riforma della rappresentanza è il senatore Micheloni. Ritiene che tale legge non sia emendabile e forse non è un caso che sia stata firmata anche dai senatori Pedica e Caselli, che in passato avevano presentato proposte di legge per l'abolizione del CGIE. Propone quindi un confronto con gli altri Paesi in cui esiste il corrispettivo del CGIE, come in Francia, dove all'interno dell'AFE (*Assemblée des Français*

de l'Étranger) siede una componente di nomina governativa, percentualmente molto maggiore e con funzioni molto più ampie rispetto a quella presente nel Consiglio Generale.

Il consigliere Norberto Lombardi in riferimento alla nuova proposta di legge, considerata la situazione estremamente difficile e incerta del panorama politico italiano, ritiene verosimile che si mandi avanti una legge come quella in discussione, che prevede la disattivazione del CGIE come organismo di rappresentanza per riproporlo invece come organismo di coordinamento. Sottolinea inoltre che le Leggi finanziarie sono quelle che al momento stanno attuando la vera riforma dello Stato e dal momento che i tagli previsti comportano una riduzione del 30-40 per cento ai finanziamenti di Comites e CGIE, va da sé che pur rimanendo in vita, tali organismi non disporranno di un sostegno economico sufficiente a funzionare appieno. Suggerisce di assumere una posizione sì di contestazione, ma anche di apertura al dialogo. Il consigliere Roberto Volpini focalizza in primo luogo l'attenzione non tanto sulla proposta di legge all'esame del Parlamento, quanto sulle conseguenze che comporterà. Essa, infatti, blocca il percorso verso l'autonomia delle comunità all'estero perché interferisce con il processo di partecipazione e rappresentanza e con i diritti di cittadinanza. Per portare un esempio, mentre prima i rappresentanti degli italiani all'estero venivano eletti dalle Associazioni, all'interno dei Comites, ora saranno designati dal Console; in questo modo, tali organismi rientrano in una logica di potere istituzionale del Ministero degli Esteri. Sostiene quindi che l'ottica con la quale è stata redatta la proposta di legge tende a svalutare il ruolo dell'associazionismo che, da portatore di valori di promozione sociale, diventa semplicemente qualcosa di ricreativo.

Il consigliere Marzio Arcari asserisce che in questo contesto politico la nuova proposta di legge verrà approvata senza ostacoli. Sostiene, comunque che tra il Presidente della Commissione Esteri della Camera, onorevole Stefani, che non concorda con la proposta, e il correlatore, onorevole Narducci (*Svizzera*), si è avviato un dialogo costruttivo. Auspica inoltre una maggiore sensibilizzazione dei Capigruppo parlamentari alla Camera. Ritiene, infine, che nel caso di soppressione della Circostrizione Estero, il CGIE vada riformulato nelle competenze e nei poteri.

Il consigliere Giangi Cretti ritiene inaccettabili alcuni punti della proposta quali la modalità del premio di maggioranza e il cumulo di cariche per cui un Presidente del Comites è automaticamente membro del CGIE. Ravvisa inoltre un'incapacità di ampliare l'ottica e occuparsi anche di argomenti quali l'emigrazione giovanile e i cervelli in fuga.

Il consigliere Claudio Pozzetti afferma che, se è vero che l'impianto della proposta di legge Tofani è nel suo insieme inemendabile, è altrettanto vero che presentare comunque emendamenti, anche solo come tattica, consente alla legge di ritornare in Senato e dunque di disporre di più tempo. Il consigliere Luciano Neri propone di organizzare entro il prossimo dicembre un'azione dirompente sui temi della crisi, dell'immigrazione, della questione morale e della riforma. Ritiene infatti che il CGIE, per primo, debba denunciare questo stato di cose e aprire il livello di necessaria e trasparente positiva conflittualità perché altrimenti gli italiani all'estero pagheranno le conseguenze di una questione morale che è interna al sistema italiano. Ribadisce che l'unità del CGIE deve essere lo strumento e non l'obiettivo, la funzione reale è far sentire la propria voce e prendere posizioni su questioni importanti che riguardano tutti i cittadini.

Il consigliere Aldo Lorenzi si dichiara convinto che il peso delle rimesse dall'estero cambierebbe qualora venisse approvato il disegno di legge in discussione alla Camera e

non cambiasse l'atteggiamento dei politici. Auspica la predisposizione di un dato previsionale da utilizzare come deterrente. Anche il consigliere Francesco Fatiga sostiene che il problema consiste nella volontà di annullare non solo il CGIE, ma ogni forma di politica a favore degli italiani nel mondo; concorda con quanti sostengono che l'unica via di uscita dalla situazione attuale è prendere tempo utilizzando qualsiasi strategia per far sì che la proposta di legge all'esame del Parlamento non venga approvata prima dell'auspicata fine della Legislatura. Interviene infine il consigliere Franco Siddi sottolineando l'importanza che il CGIE, per essere incisivo, intraprenda iniziative clamorose in Italia piuttosto che all'estero. Riferendosi al capitolo riguardante la stampa all'estero, ritiene che attualmente si è nella condizione per cui se si fa riferimento a criteri di pulizia del sistema dagli imbrogli, vengono tagliati immediatamente i fondi. A suo avviso, nella politica di oggi gli interessi sono altri e il marchio che passa è quello di un'Italia ridicolizzata dagli ultimi avvenimenti riguardanti la vita privata dei politici e l'adozione di leggi a scopo personale. La stampa estera è molto più pesante di quella italiana. Ritiene quindi che il CGIE debba entrare in un circuito che cerchi di incidere politicamente e far emergere notizie più importanti, altrimenti il rischio è che tutto venga tranquillamente approvato, come la proposta Calderoli. A questo proposito sottolinea come l'abolizione della Circostrizione estero costituisca realmente un problema perché per quanto possano comunque sopravvivere le rappresentanze autonome di associazioni, inevitabilmente scomparirà il legame tra l'Italia e le comunità all'estero. Riprende infine la parola il Presidente sottolineando ancora quanto questa proposta di legge stravolga l'assetto attuale e quanto, accompagnata da una pratica di tagli e difficoltà, contribuisca alla realizzazione di un bilancio negativo e di un indebolimento del ruolo degli eletti all'estero. Conclude evidenziando quanto l'emigrazione venga ancora considerata un costo piuttosto che una risorsa, senza valorizzare l'esistenza di potenzialità provenienti dal mondo degli immigrati, in grado di sostenere lo sviluppo dell'Italia a livello della mondializzazione. A questo proposito sottolinea l'esistenza di una emigrazione che riguarda soprattutto giovani diplomati e laureati che cercano risposte all'estero e considera quanto queste riflessioni dovrebbero costituire materia di discussione. Saluta i consiglieri e dichiara conclusa la seduta.

PAGINA BIANCA

Relazioni delle Commissioni Tematiche

PAGINA BIANCA

I^A COMMISSIONE TEMATICA - Informazione e Comunicazione**Torino, 17 maggio 2011**

E' motivo di allarme grave il mistero sui contributi per i giornali quotidiani italiani pubblicati all'estero (*Corriere Canadese, America Oggi, Globo* e *Fiamma* in Australia, *Gente d'Italia* in Sud America, *Voce del Popolo* di Fiume), prima ingiustificatamente tagliati del 50 per cento, poi ripristinati nel bilancio dello Stato e misteriosamente non ancora disponibili. Nel frattempo vanno in crisi attività editoriali primarie, sono a rischio iniziative editoriali non meramente commerciali e alcune centinaia di posti di lavoro. In assenza di garanzie le banche vanno, infatti, bloccando le linee di credito e cominciano a mancare le risorse per la prosecuzione dell'attività ordinaria di stampa e per il pagamento degli stipendi. Una vicenda inquietante, non la sola, di una serie di altre che stanno delineando un disegno che, minando il circuito della stampa e della diffusione della lingua italiana quali beni comuni, rischia di spezzare un legame nazionale faticosamente ricostituito nel riconoscimento, anche costituzionale, dei diritti di piena cittadinanza degli italiani all'estero.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito a Torino il 18, 19 e 20 maggio 2011, denuncia con forza i continui arretramenti delle politiche di riconoscimento e valorizzazione della presenza degli italiani nel mondo, quasi fossero un fastidio e non una risorsa per il Paese, la sua coesione e l'unità nazionale, che è fatta di valori e persone prima che di affari. Attraverso operazioni tecnocratiche e apparentemente solo amministrative, in più settori (cultura e lingua italiana, sicurezza sociale, editoria), si sta facendo precipitare nell'asfissia un sistema di relazioni vitali, quasi si volesse portarle ad esaurimento, sia per eliminare fattori di costo della spesa pubblica - piuttosto che avviarne una rigorosa opera di riqualificazione e di aggiornamento - ,sia per far scomparire in origine aspettative e legittime istanze.

Quanto si ripropone in queste settimane per la stampa italiana all'estero ne è spia allarmante e costringe il Cgie a lanciare un ennesimo Sos, perché sia scongiurata una nuova inadempienza degli obblighi assunti dallo Stato con una legge votata dal Parlamento.

Il Cgie è solidale con i giornali e i giornalisti messi in grave difficoltà dalle pesanti incertezze sul saldo dei contributi dovuti per il 2009, che dovevano essere pagati entro il 2010, scadenza entro la quale è stato erogato solo il 50 per cento del dovuto. La legge "mille proroghe" che ha riportato lo stanziamento al tetto originario è da mesi priva di effetti. Il Ministero dell'Economia non avrebbe reso disponibili i fondi avendo aperto un confronto interno all'Amministrazione sull'imputazione della spesa. Tra mille silenzi emerge anche una sorta di retro pensiero inaccettabile: e cioè che l'eco delle eventuali proteste dall'estero nella caotica vita politica nazionale non procuri grandi conseguenze.

Il Consiglio Generale del Cgie, preso atto delle conclusioni cui è pervenuta la I^A Commissione Informazione, eleva la più ferma protesta per questa intollerabile situazione e chiede al Ministro degli Esteri un urgente intervento per ripristinare la certezza del diritto maturato dai quotidiani italiani all'estero, che svolgono un ruolo incisivo e di rete nelle comunità come nelle relazioni con le istituzioni civili e economiche dei Paesi di ospitalità. Sollecita, inoltre, ancora una volta il Governo a una riforma condivisa per dare impulso all'ammodernamento del settore, avendo ben chiaro che le riforme presuppongono una qualificazione della spesa non una cancellazione dei capitoli di spesa.

I 150 anni dell'Unità d'Italia ripropongono all'attenzione l'esigenza di dare un senso pieno all'italianità, che non può essere considerata un concetto astratto ma dev'essere valorizzata con scelte e azioni coerenti dei pubblici poteri. Ed è in questo contesto che, a livello internazionale, assume grande valore la specificità dei media italiani all'estero quali strumenti e servizio di collegamento tra culture e identità, di sviluppo del e nel mondo globalizzato.

II^A COMMISSIONE TEMATICA - Sicurezza e Tutela sociale

Torino 17 maggio 2011

SITUAZIONE DELL'ASSISTENZA SOCIALE

La Commissione ha preso visione delle tabelle della DGIT relative ai fondi destinati all'assistenza diretta e indiretta, ribadendo che i tagli sistematici nel finanziamento ai capitoli di spesa per gli italiani all'estero dall'anno 2008 al 2011 superano il 60% e hanno creato un grave deterioramento della situazione delle persone più vulnerabili della nostra comunità. La dimensione di questo problema non è possibile valutarla in tutta la sua portata, in quanto fino a questo momento le autorità diplomatico - consolari non hanno dato informazioni sul numero delle persone che erano assistite e quelle che ora rimangono fuori dalla possibilità di essere aiutate.

Abbiamo constatato, inoltre, che i criteri per misurare i livelli d'indigenza da parte delle Amministrazioni sono diminuiti, rendendo in questo modo difficile l'accesso a un sussidio delle persone bisognose.

In alcuni paesi dove gli anziani fino l'anno scorso godevano di una copertura sanitaria, oggi sono rimasti senza nulla. Grazie al lavoro dei Patronati e del mondo dell'associazionismo, ed in taluni casi delle autorità diplomatico e consolari, le persone sono aiutate ed indirizzate a cercare sostegno nelle strutture del paese ospitante, per esempio nell'ottenimento di una prestazione previdenziale o assistenziale.

Ricordiamo che si tratta di persone anziane o inabili, povere e malate, che si sentivano in qualche modo sostenute e che dal primo gennaio di quest'anno si trovano senza nulla o con una assistenza sanitaria limitata a quella che hanno alcuni paesi di residenza.

La Commissione chiede di andare oltre le tabelle ministeriali per comprendere quante persone, vengono assistite, dove e il numero di quelle alle quali viene respinta la richiesta. La Commissione chiede, in sintesi, la rendicontazione della distribuzione delle risorse e l'allocazione della spesa.

PAGAMENTO PENSIONI INPS

Di nuovo la Commissione ha incontrato il Direttore delle Convenzioni internazionali dell'INPS, Dr. Salvatore Ponticelli, per prendere in esame le denunce e le preoccupazioni che la nuova e improvvisa campagna dell'ICBPI di certificazione dell'esistenza in vita delle pensioni INPS, a partire dal 2 maggio u.s. ha creato.

La Commissione chiarisce che non obietta il fatto che si certifichi l'esistenza in vita ma il modo e gli strumenti utilizzati per farlo. Infatti, saranno, secondo dati dell'INPS più di 100 mila i pensionati INPS all'estero che dovranno certificare l'esistenza in vita presentandosi a un'agenzia Western Union.

La Commissione già l'anno scorso, denunciava la mancanza di infrastrutture e la precarietà di quelle esistenti, non adeguate dal punto di vista della sicurezza personale, e della riscossione della prestazione visto che non pagano in Euro ed utilizzano un tipo di cambio sfavorevole per i pensionati. Ed ancora più grave non riconoscono le procure dei delegati alla riscossione che altre banche ed istituzioni pubbliche e private riconoscono, rifiutando così il pagamento della prestazione a quei pensionati che sono impossibilitati fisicamente o psichicamente a recarsi allo sportello. La Commissione denuncia che i disagi occasionati ai pensionati sono aggravati dalla mancanza di comunicazione e trasparenza nelle decisioni, scaricando l'onere della prova sui più deboli.

La Commissione ha sottolineato il fatto che i documenti necessari alla riscossione sino ad oggi non sono arrivati, per cui ancora una volta la mancanza d'informazione denota la mancanza di correttezza e di trasparenza nella gestione del servizio che dovrebbe essere monitorato per evitare queste situazioni di cui i pensionati finiscono per essere delle vittime.

Il Dr. Ponticelli ha illustrato due possibilità operative affinché la rata di pensione di maggio possa essere riscossa o rimessa in pagamento nei mesi a venire. Da una parte, sarà possibile inviare il certificato di esistenza in vita e la delega alla riscossione per rimettere in pagamento la rata di maggio a nome del delegato, oppure inviare il certificato di esistenza e riscuotere la prestazione a partire dal prossimo mese nell'istituto bancario precedente.

La Commissione chiede al Comitato di Presidenza di interpellare il Ministero del Lavoro e l'INPS affinché

- ☐ Chiariscano perché si prendono misure improvvise che fanno ricadere sui pensionati l'onere della prova
- ☐ perché si ricorra ad una Agenzia come la Western Union la quale non riconosce le deleghe alla riscossione legalizzate dai consolati, o dalle autorità dei paesi di residenza, creando in questo modo forte disagio rendendo impossibile la riscossione della rata di pensione;
- ☐ perché non si verifica più frequentemente l'esistenza in vita soprattutto nei casi in cui la riscossione avviene attraverso il delegato, e non si provvede a far firmare ai cotitolari del conto bancario l'impegno alla restituzione delle somme accreditate a titolo di pensione dopo il decesso del pensionato.

La Commissione inoltre chiede sia chiarito per quale motivo in un momento di transizione mentre si attende che sia un'altra la banca responsabile del pagamento delle

pensioni all'estero (CityBank) si crei tanta confusione e tanta preoccupazione tra i pensionati, e non si rispettino le regole minime di trasparenza e informazione.

A questo punto é URGENTE e fondamentale che l'INPS faccia chiarezza sulla situazione creatasi, visto che in breve termine scadrá l'accordo con l'ICBPI, ed informi quali procedure e tempi saranno messi in atto a partire dalla gestione del pagamento della Citibank.

La Commissione, in seduta congiunta con la Commissione Sanità ha analizzato la necessità di dare uno sbocco alla situazione creata per i permanenti tagli ai finanziamenti e l'assenza di politiche sociali dirette verso gli italiani residenti all'estero. Nella concezione attuale, lo Stato Sociale viene visto solo come una "spesa" un lusso al quale rinunciare in un paese che deve galleggiare nella competizione globale, con la formula che comprime i diritti ed i costi del lavoro. Da qui il ricorso a politiche finanziarie che tagliano ai piú deboli.

Abbiamo denunciato con forza e sistematicamente le conseguenze della riduzione delle risorse destinate ai capitoli di spesa sull'assistenza, la lingua, la cultura, la rete dei servizi consolari. Queste scelte politiche rischiano di lacerare in modo drammatico il vincolo dell'Italia con la sua comunità all'estero. Questa constatazione non é diretta solo verso gli italiani residenti all'estero, ma anche verso gli italiani residenti dentro il territorio nazionale, che soffrono le politiche che ostacolano l'accesso ai diritti sociali, le disuguaglianze nella salute, il benessere sociale della parte piú fragile della popolazione, dove le famiglie sono da sole ad affrontare le nuove povertà.

Nella nostra Commissione già nel dicembre del 2008 abbiamo discusso e costruito un documento sulla "Riformulazione delle politiche indirizzate agli anziani italiani nel mondo" nel quale abbiamo proposto la necessità di procedere con politiche fondate sulla solidarietà tra le generazioni, partendo dalla valorizzazione del patrimonio culturale degli anziani, le generazioni di mezzo, dei giovani delle donne ed analizzare le loro diversità in rapporto ai luoghi, ai tempi e i settori di impegno.

Per dare continuità al lavoro svolto fino adesso, la nostra commissione, insieme al Commissione Sanità ed al gruppo donne, propone la realizzazione di un seminario sulla situazione dello stato sociale degli italiani residenti all'estero.